

- DTT: nuovo piano LCN, penalizzate le Tv locali
- DTT: ReteCapri; "l'Agcom elude le sentenze di Tar e CDS"
- DTT: assegnate frequenze residuali a Tv locali del Nord Italia
- RADIO: decisione del Tar su cessione degli impianti
- AGCOM: valutazione del SIC per l'anno 2011
- AGCOM: scadenza pagamento contributo il 30 aprile 2013
- UE: pluralismo e libertà dei media, avviate due consultazioni
- PUBBLICITA': gennaio 2013, trend negativo per tutte le Tv
- DTT: sentenza del TAR sull'LCN per le Tv locali
- NEWS in breve: aggiornamento classificazione decoder DTT
- TV: tanta Tv al giorno non peggiora comportamento bimbi



PIANO DI NUMERAZIONE LCN: PUBBLICATA DELIBERA AGCOM N. 237/13/CONS

PENALIZZATE LE TV LOCALI

L'AGCOM DIFENDE GLI INTERESSI DI RAI-MEDIASET-TELECOM E L'ESPRESSO



Non è bastata una settimana per smaltire l'ennesima "furbata" dell'Agcom che ha nettamente scartato le indicazioni dei giudici della suprema corte amministrativa silurando le tv nazionali indipendenti e le tv locali, soprattutto quelle storicamente leader in **Auditel** nell'era analogica. Con la pubblicazione della nuova delibera N. 237/13/CONS, è chiaro ormai che, dopo le tre reti **Rai** e le tre **Mediaset**, **La7** manterrà il tasto 7, **MTV** l'8 e **DeeJay Tv** il 9, ma non solo.

Proprio queste due ultime posizioni erano finite sotto la lente del **Consiglio di Stato**, che aveva annullato il piano, rimandando all'**Autorità** di ripronunciarsi sull'attribuzione dei numeri 7, 8 e 9 alle tv nazionali ex analogiche a seguito di una nuova indagine di mercato e di definire nuovi criteri per l'assegnazione dei numeri LCN alle emittenti locali, non più basati sull'utilizzo delle graduatorie dei **Corecom**. Ora, non solo questo non è avvenuto, ma si è ulteriormente aggravata la situazione per le tv locali doppiamente penalizzate, nonostante si sia scartata la graduatoria **Corecom**.

ECCO NEL DETTAGLIO COME LE TV LOCALI SONO STATE BEFFATE

INDAGINE DEMOSCOPICA FALSATA DAL PERIODO DI RILEVAZIONE POST SWITCH-OFF

La nuova indagine demoscopica ha, infatti, evidenziato che su base nazionale meno dell'1% degli intervistati ha variato l'impostazione automatica posizionando un'emittente locale sui tasti 7, 8 e 9 del telecomando. Sulla base di queste risultanze, l'**Autorità** ha confermato l'attribuzione delle numerazioni 7, 8 e 9 ai canali generalisti ex analogici.

La gravità sta nel fatto che l'indagine, secondo i rilievi di TAR e Consiglio di Stato, andava effettuata ovviamente sul periodo antecedente lo switch off ed è indubitabile che prima dello switch off sui canali 7-8-9 c'era una diversa sintonizzazione che privilegiava chiaramente le prime tv locali. Questa, dunque, è la più grave delle inadempienze dell'Agcom nei confronti delle sentenze di annullamento del Consiglio di Stato.

RIDOTTE LE POSIZIONI MIGLIORI, SPOSTATE DAL N. 70 A DOPO IL N. 96

Sono state sottratte ulteriori posizioni alle tv locali per assegnarle alle nazionali "nuove entranti"; ad esse, infatti, vengono complessivamente attribuiti i numeri da 21 a 96, ripetuti anche nel secondo arco, rispetto al range minore 21-70 del precedente Piano. Quindi le locali hanno perso anche le posizioni dal 70, per finire dopo il 96. Dove è finito il terzo delle risorse che dovrebbe essere patrimonio delle tv locali?

CRITERI DI QUALITA' DI PROGRAMMAZIONE, ASCOLTI E COPERTURA: L'INGANNO!

L'Agcom, è ormai assodato, ha abbandonando la graduatoria **Corecom** stabilendo all'art. 5 che le numerazioni saranno attribuite in base alla "qualità della programmazione, le preferenze degli utenti ed il radicamento sul territorio". Tutto bene se non fosse per due gravissimi difetti che eludono la pronuncia di **Tar** e **Consiglio di Stato**; il primo riguarda la "qualità della programmazione e le preferenze degli utenti", mentre il secondo riguarda il "radicamento sul territorio":

- **Le preferenze degli utenti** vengono individuate attraverso gli indici di ascolto che, secondo i dettami dell'Agcom, "per il 50% devono fare riferimento all'anno in cui è avvenuto lo switch off in ciascuna regione interessata e per il restante 50% in base al periodo successivo allo switch off fino alla data di presentazione della domanda".
Gli indici di ascolto, invece, dovevano essere al 100% quelli relativi al periodo prima dello switch-off perché sia il Tar che il Consiglio di Stato si riferivano ai dati della delibera annullata n. 366/10/CONS, cioè prima dello switch off; e allora perché l'Agcom ha stabilito che gli ascolti Auditel si riferiscono soprattutto al nuovo DTT e non pienamente al periodo analogico?
- **La qualità della programmazione** "è valutata in base ai piani editoriali degli ultimi cinque anni e al N. di dipendenti negli ultimi 10 anni". Anche questa previsione temporale è falsata dallo stesso motivo di cui al punto precedente, cioè aver compreso anche il periodo post-switch off, poiché è noto come **il passaggio al DTT ha creato un dissanguamento in termini economici (investimenti, danni di molte tv penalizzate proprio dalla delibera N. 366 annullata, ecc.) per cui si sono drasticamente frenati gli investimenti sulla programmazione oltre al taglio dei contratti di lavoro avvenuto negli ultimi anni proprio a causa dei conti in rosso, non certo favoriti dal periodo congiunturale che ha colpito l'intero settore televisivo. La qualità doveva essere anche in questo caso rapportata al periodo antecedente lo switch off.**
- **Il radicamento sul territorio** è valutato in base "al grado di copertura del canale irradiato, anche mediante multiplex di operatori terzi". Ben venga il principio della copertura, ma comprendere l'utilizzo di multiplex di operatori terzi va a falsare completamente la vera entità ed importanza delle tv, poiché un editore leader per possesso di frequenze, che ha effettuato investimenti ben più ingenti, viene posto sullo stesso piano di una piccola tv che si appoggia a frequenze terze. Senza contare che l'appoggio a frequenze di terzi è principalmente avvenuto in periodo, ancora una volta, post switch off!

OCCORRE NON TENERE CONTO DEGLI EFFETTI DI UN ATTO ANNULLATO !

Un buon avvocato amministrativista eccepirà che secondo giurisprudenza occorre non tener conto alcuno degli effetti di un atto in precedenza annullato, salvo se la sentenza di annullamento li fa salvi. In soldoni, i nuovi criteri andranno basati sulla situazione precedente all'entrata in vigore dell'atto annullato, altrimenti quest'ultimo 'rivive' come la Medusa contro il pronunciamento del giudice amministrativo.

Diciamo questo proprio perchè alcuni importanti nuovi criteri relativi alle tv locali introdotti con la nuova delibera sull'LCN, che sostituiscono le graduatorie Corecom, si basano proprio sugli effetti negativi prodotti dall'atto annullato!!!

In sintesi, comprendere nella nuova delibera (sotto la nostra lente di ingrandimento) dati e operazioni post switch off significa eludere completamente le indicazioni della suprema magistratura amministrativa, perché la delibera N. 366 annullata ha prodotto, intanto, negli anni dopo lo switch off, cioè nell'era digitale terrestre, falsature di mercato tali che non possono e non devono essere materia, oggetto di valutazione in nessun modo. La nuova delibera N. 237, non deve assolutamente contenere o prevedere parametri e criteri che possano fare riferimento agli anni del digitale terrestre, ma solo ed esclusivamente al periodo analogico, cioè al mercato reale esistente che deve essere il solo ad essere preso come base per regolamentare, in ogni ambito, il passaggio al digitale terrestre.

Patetico, infine, l'atteggiamento di molte associazioni televisive che prima hanno appoggiato il vecchio schema di numerazione dei canali, e poi hanno cambiato bandiera mascherando gli intrecci e i rapporti di convenienza esistenti in precedenza.

LA NUOVA NUMERAZIONE SECONDO LA DELIBERA AGCOM N. 237/13/CONS È STRUTTURATA NEI SEGUENTI ARCHI:

I arco (1-99):	canali nazionali e locali
II arco (101-199):	canali nazionali e locali
III arco (201-299):	canali locali
IV arco (301-399):	canali a pagamento
V arco (401-499):	canali a pagamento
VI arco (501-599):	canali nazionali
VII arco (601-699):	canali locali
VIII arco (701-799):	canali nazionali
IX arco (801-899):	canali radiofonici e altri servizi
X arco (901-999):	canali locali

L'AGCOM ELUDE LE SENTENZE DI TAR E CONSIGLIO DI STATO CHE GARANTIVANO A RETECAPRI LA POSIZIONE NEL BLOCCO 1-9

PRONTO IL RICORSO A ANTITRUST E COMMISSIONE UE



ReteCapri ha appreso con enorme disappunto e delusione l'approvazione da parte del Consiglio dell'AGCOM del nuovo Piano di numerazione automatica dei canali (c.d. LCN) confermando sostanzialmente il vecchio schema (la delibera n. 366/10/CONS) eludendo, quindi, le sentenze del TAR e del Consiglio di Stato che lo avevano annullato.

L'impianto della delibera **Agcom** n. 442, infatti, NON recepisce nella sostanza i rilievi contenuti nelle sentenze del **TAR** confermate dal **Consiglio di Stato** che, nell'annullare il precedente piano, aveva imposto all'Autorità di ripronunciarsi sull'attribuzione dei numeri 7, 8 e 9 alle tv nazionali ex analogiche a seguito di una nuova indagine di mercato. Incredibile, infatti, che nessun riferimento è stato fatto a **MTV** (n.8) e **DeeJay Tv** (n.9) notoriamente da tutti riconosciute come emittenti tematiche, che solo con il passaggio al digitale terrestre si sono travestite, con patetici trucchi, da emittenti semigeneraliste. Ora il **MISE-Com** avrà enormi difficoltà nell'applicare la delibera dell'**Agcom** proprio per la sua palese inosservanza delle sentenze della giustizia amministrativa.

Grave, inoltre, che il "nuovo" piano LCN, all'art. 4 comma 1, riconfermi il famoso "fanalino di coda" rappresentato dalla posizione n. 20, (posizione attribuita a **ReteCapri**, l'unica rimanente delle tv generaliste nazionali ex analogiche) cosa assolutamente discriminante, poiché una sola tv, non si capisce per quale motivo, con pari diritto delle altre, venga penalizzata e spostata ad un blocco successivo con conseguente danno di immagine e di livello di ascolto. Da rilevare, infatti, che alle televisioni locali leader nei rispettivi territori e che trasmettono lo stesso programma in più Regioni sono stati riservati i numeri 10, 97, 98 e 99. Quella di aver dato alle locali la posizione 10 spostando al 20 l'esclusa delle nazionali generaliste appare, quindi, una evidente manovra per favorire specifiche realtà locali.



*"E' chiara, dunque – dichiara l'editore **Costantino Federico** - l'operazione di matrice politica ben escogitata e studiata per garantire a **Rai, Mediaset, Telecom e l'Espresso**, big players dell'economia e della politica italiana, un vantaggio scorretto ereditato dall'era analogica e salvaguardato ad ogni costo nel passaggio al digitale terrestre. **ReteCapri** non ci sta all'ennesimo colpo basso dribblando, o peggio, non tenendo conto addirittura di sentenze emesse dalla suprema magistratura amministrativa, e già da subito ha attivato i propri legali per ricorrere all'**Antitrust** e alla **Commissione dell'Unione Europea** oltre che, ovviamente, al **TAR**".*



FREQUENZE DIGITALI E TV LOCALI ASSEGNATE FREQUENZE RESIDUALI ALLE TV LOCALI DI AREE PERIFERICHE DEL NORD ITALIA ESCLUSE DALLE GRADUATORIE

Nei giorni scorsi, il MISE-Com ha avviato i procedimenti per il rilascio delle frequenze ad alcune minori operanti in aree radioelettricamente isolate che nelle graduatorie emanate a seguito dei bandi del Ministero del 5 settembre 2012 per la riassegnazione delle frequenze per le trasmissioni digitali terrestri da parte delle tv locali, non si erano collocate in posizione utile.

Attraverso tale operazione sono state recuperate le emittenti lombarde **RTB Teleboario** (cui è stato assegnato il canale 34), **Televallassina** (canale 22), **Telemonteneve** (canale 42) e **Più Valli Tv** (canale 29). mentre in Friuli Venezia Giulia ha potuto ricominciare a trasmettere **Tele Alto But** (cui è andato il canale 41). A differenza di quanto accaduto in molte delle regioni in precedenza digitalizzate attraverso i bandi di gara, il **MISE-Com** non aveva riassegnato le frequenze rimaste inutilizzate ai soggetti collocati in graduatoria in posizione non utile, per cui alcune tv locali operanti nelle c.d. "valli laterali" (cioè in aree radioelettricamente isolate, dove erano rimaste frequenze non utilizzate), non avevano ricevuto alcuna assegnazione ed erano state costrette a cessare le trasmissioni.

LA MORSA AVVELENATA DI EQUITALIA RICHIESTA URGENTE DI CONDONO O DI MORATORIA PER DUE ANNI

Nell'attuale fase recessiva che ha colpito il Paese e che in particolare sta decimando le tv locali e nazionali indipendenti, il CNT-TPD, come già annunciato nello scorso numero in cui si evidenziava l'azione eccessivamente ossessiva e indiscriminata per la riscossione delle tasse per mano del braccio armato Equitalia, torna a chiedere urgentemente almeno una moratoria con la sospensione dei pagamenti, ma sarebbe più giusto pensare ad un provvedimento di amnistia e condono. Lo scopo è che lo Stato possa così contribuire, almeno nell'immediato, per evitare il tracollo di un settore vitale per l'economia e per la libertà di informazione in Italia. Nel limite dei casi, sarebbe eventualmente anche auspicabile una forma di moratoria di almeno due anni per consentire il superamento del ciclo recessivo che sta compromettendo il sistema.



RADIO E GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA IMPORTANTE DECISIONE DEL TAR SU CESSIONE IMPIANTI EX ART. 1, COMMA 7, L. N. 122/1998

Con due sentenze gemelle depositate in questi giorni, il TAR Lazio ha avallato, poiché motivato in maniera "completa e congrua", l'orientamento recentemente espresso dal Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico in merito alla legittimità di impianti radiofonici ceduti da soggetti non concessionari ed operanti in regime di sospensiva a soggetti muniti di concessione, a nulla rilevando, per i successivi passaggi di proprietà, la declaratoria di perenzione del giudizio di impugnativa sul mancato rilascio del decreto concessorio.

VALUTAZIONE SIC ANNO 2011

CONTINUA L'ANDAMENTO NEGATIVO: CALANO I RICAVI DELLA TV IN CHIARO E DELLA RADIO

La valutazione del **Sistema Integrato delle Comunicazioni** relativa all'anno 2011, effettuata dall'**Agcom** e pubblicata con delibera 220/13/CONS, conferma il decremento del settore delle comunicazioni, già registratosi nell'anno 2010. Il valore complessivo del **SIC** nel 2011 ha raggiunto infatti 20,3 miliardi di euro, rispetto ai circa 21 miliardi del 2010, con una riduzione del 3,7%, che continua a colpire soprattutto il comparto pubblicitario.



RADIOTELEVISIONE

Se l'area radiotelevisiva (area economica "*Servizi di media audiovisivi e radio*") mantiene la leadership nel totale delle risorse economiche del settore (con il 47,8%, pari a circa 9,7 miliardi di euro), la stessa area registra comunque un calo dei ricavi complessivi, rispetto all'anno 2010, dello 0,5%. A subire una contrazione dei ricavi sono state la televisione in chiaro (-1,9%) e la radio (-4,1%), mentre è cresciuta la tv a pagamento (+2,5%). La televisione tradizionale rappresenta comunque il 56,7% dell'area economica Servizi di media audiovisivi e radio, la tv a pagamento il 35,9% e la radio il 7,4%.

EDITORIA

Con riguardo al comparto editoriale, la stampa quotidiana e periodica rappresenta il 30,7% del totale delle risorse economiche, pari a circa 6,2 miliardi di euro, mentre l'editoria annuaristica (cartacea e off line) e l'editoria classica l'1,8% del **SIC** (circa 359 milioni di euro). Il settore editoriale tradizionale (stampa quotidiana e periodica, editoria annuaristica ed editoria elettronica off line, agenzie di stampa) registra un calo del 5,7% dei ricavi complessivi da attività classica (cartacea e off line), con la sola eccezione delle agenzie di stampa, i cui ricavi sono cresciuti del 3,2%.

INTERNET

Per la prima volta, l'**Agcom** ha preso in considerazione l'area economica "Internet", nella quale ha fatto rientrare i servizi di media audiovisivi e radiofonici su Internet e l'editoria elettronica on line. I ricavi di tale area economica hanno raggiunto nel 2011 846 milioni di euro, di cui l'80% derivanti dalla raccolta pubblicitaria, con una crescita del 12,4% rispetto al 2010.

ALTRE AREE

Quanto alle restanti aree economiche, i ricavi del settore cinematografico si sono attestati a 1.076 milioni di euro (-12,5% rispetto al 2010), quelli della pubblicità esterna a 428 milioni di euro (-11%), mentre l'ammontare raggiunto dalle iniziative di comunicazione di prodotti e servizi è stato pari a 620 milioni di euro (-10%) e quello delle sponsorizzazioni a 1.037 milioni di euro (-12,3%). Più del 50% delle risorse complessive del **Sistema** (circa 11 miliardi di euro) è rappresentata congiuntamente da **Fininvest**, **RAI**, **News Corporation**, **Gruppo Editoriale L'Espresso**, **RCS Mediagroup** e **Seat Pagine Gialle**.

COTRIBUTO AGCOM

PAGAMENTO ENTRO IL 30 APRILE

Con delibera n. 478/12 CONS dell'**Agcom**, pubblicata in **Gazzetta ufficiale** n. 54 del 5 marzo 2013, è stata fissata la misura per il contributo dovuto alla stessa **Autorità** per l'anno 2013. Sono assoggettati a tale contributo, tra gli altri, le emittenti radiofoniche e televisive, i fornitori di servizi di media, gli operatori di rete, i fornitori di servizi interattivi associati o di servizi di accesso condizionato, le concessionarie di pubblicità, le agenzie di informazione radiotelevisiva, che abbiano conseguito ricavi relativi

all'anno 2012 superiori a 500.000 euro. La misura del contributo, che dovrà essere versato entro il 30 aprile p.v., è pari all'1,9 per mille dei ricavi risultanti nell'ultimo bilancio approvato prima dell'adozione della delibera 478/12/CONS ed è determinato applicando tale aliquota ai ricavi conseguiti nel settore delle comunicazioni.





PLURALISMO E LIBERTÀ DEI MEDIA LA UE AVVIA DUE CONSULTAZIONI NEELIE KROES: “TROVERÒ SOLUZIONI PRIMA DELLA FINE DEL MIO MANDATO”

La **Commissione Ue** ha avviato oggi due consultazioni pubbliche, che saranno aperte fino al 7 giugno, con l'obiettivo di formalizzare il dibattito aperto sulla base delle Raccomandazioni presentate lo scorso gennaio dal **Gruppo indipendente d'esperti d'Alto Livello**, presieduto dall'ex presidente

lettone **Vaire Vike-Freiberga**, a cui **Bruxelles** ha affidato l'incarico di presentare le proprie osservazioni su *libertà dei media e pluralismo*. Il Commissario Ue alla *Digital Agenda* e Vicepresidente della **Commissione Ue**, **Neelie Kroes**, ha indicato che *"Nell'Ue esistono ancora minacce alle nostre libertà fondamentali, come quelle dei media e il pluralismo. Il Gruppo d'esperti di Alto Livello ha inviato un segnale forte per agire con decisione per garantire la libertà e il pluralismo dei nostri servizi media in futuro"*.

IL CLAMOROSO CASO ITALIANO SOTTO LALENTE DI INGRANDIMENTO

Il Gruppo d'esperti s'è anche interessato alla situazione italiana, dove si evidenzia l'estrema concentrazione delle emittenti televisive e radiofoniche private nelle mani di un'unica persona. Chiaro il riferimento della **Vike-Freiberga** all'ex presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**. *"La Corte costituzionale italiana aveva parlato di una situazione non desiderabile, ma politicamente questa valutazione è stata ignorata"*, ha precisato il presidente del comitato.

La prima consultazione invita a presentare osservazioni su questioni come la sfera di competenza della **Ue** nella tutela della libertà dei media, i ruoli delle istituzioni pubbliche e degli organi garanti, ma anche la protezione delle fonti giornalistiche. A conclusione la **Commissione** potrà così individuare se esiste un ampio supporto per procedere a un'azione europea e nazionale su alcuni aspetti già regolamentati dai Trattati **Ue**.

La seconda consultazione è limitata alle Raccomandazioni del **Gruppo di Alto Livello**, riguardanti la tutela dell'indipendenza delle **Autorità garanti** dell'audiovisivo. In Italia questa competenza spetta all'**Agcom**. La consultazione permetterà di capire se potrebbe essere necessario rivedere l'articolo 30 della Direttiva sui servizi audiovisivi per garantire una maggiore indipendenza di questi organi.

La **Kroes** (nella foto), intervenendo un Seminario tenutosi a Dublino su *"Pluralismo e Libertà dei media in un'Europa Connessa"*, evidenziando che anche se la maggior parte dei cittadini **Ue**, rispetto al contesto internazionale, gode dei vantaggi di un'informazione libera, è altrettanto vero che esistono ancora casi di forte concentrazione, di interferenze e controllo degli organi pubblici. La **Kroes** ha citato le difficoltà dell'Ungheria, dove tanti problemi attendono una soluzione, ma anche la mancanza di trasparenza in Bulgaria o l'inchiesta **Leveson** nel Regno Unito sulla stampa.

"L'Europa è la culla della democrazia", ha detto il Commissario **Ue**. *"Siamo custodi globali di diritti fondamentali. Se vogliamo essere qualcosa di più di un'unione economica, dobbiamo essere un modello e un campione di questi valori, per salvaguardarli nei confronti dei nostri cittadini e per promuoverli nel mondo"*.



Necessario, quindi, trovare soluzioni che vadano al di là delle questioni che riguardano singoli Stati per avere regole certe e condivise che possano valere indistintamente per tutti, senza che questi principi siano retaggio di contrapposizioni politiche.

"Sono determinata - ha detto ancora la Kroes - ha trovare la giusta via, ad avviare azioni concrete prima della fine del mio mandato. Mi rivolgo a tutti coloro, specie i giornalisti, che hanno a cuore questi valori e intendono proteggerli. Si tratta di un'opportunità unica per chi tiene alla libertà dei media e ha paura di perderla. Non indicatemi solo i problemi che ci sono, datemi anche le soluzioni".

MERCATO PUBBLICITARIO A GENNAIO 2013

ANDAMENTI NEGATIVI PER TUTTI GLI OPERATORI TV

A Gennaio 2013, in piena campagna elettorale, il mercato pubblicitario si è chiuso con un -15,3%: un dato che, se pur peggiore rispetto all'anno appena concluso, testimonia un trend di riduzione della decrescita se confrontato con il -18% del solo dicembre 2012. Sono 82 i milioni di euro lasciati sul terreno a gennaio rispetto all'analogo periodo del 2012; i quotidiani confermano il trend negativo al -25% (-21 milioni), così come i periodici, che scendono al -25,1% (-7,5 milioni in valore assoluto).



- **LA TELEVISIONE** nel suo complesso si attesta ad un -16,1% (-52 milioni) con andamenti negativi per tutti gli operatori e differenze legate soprattutto alla piattaforma digitale terrestre, l'unica a crescere.
- **LA RADIO**, se confrontata con il -11,4% che aveva fatto registrare nel mese di dicembre 2012, sembra tenere (-2,2%), ma è ancora presto per dire se si tratti di un reale punto di svolta.
- **INTERNET**, dopo gli ultimi due mesi in negativo (novembre -7,3%, dicembre -10,5%), riprende a crescere con un +9,3% che non si vedeva dal luglio scorso (+8,4%); si tratta di un incremento rilevante, perché tra le altre cose si confronta con un gennaio 2012 che era aumentato del 23%.
- **LE AFFISSIONI**, grazie alla spinta della consultazione elettorale le cui regole penalizzano gli altri mezzi, sono in netta crescita (+29,6%),
- **IL CINEMA** è stato scelto, invece, per alcune importanti campagne automobilistiche e farmaceutiche (+28,6%).
- **II DIRECTI MAIL**, che segna -14%, risulta meno in affanno rispetto al trend ed ai valori segnati nei mesi precedenti, soprattutto grazie ad aumenti nei settori cura della persona e tempo libero.

GLI INSERZIONISTI (SETTORI ECONOMICI)

Tutti i principali settori registrano ancora un calo: automobili e alimentari riducono il loro investimento rispettivamente del -13,3% e -13,9%, lasciando circa 10 milioni di euro ognuno; i farmaceutici (-18,5%) segnano una forte frenata rispetto alla chiusura al -3% del 2012, e anche le telecomunicazioni continuano nel loro trend di riduzione (-20%). In crescita ancora il turismo (+17,3%) e il comparto enti e istituzioni, che fa segnare un +56,4% grazie alla campagna elettorale.

CONFRONTO TRA I MEZZI SUI 10 TOP SPENDER

La distribuzione torna a essere il settore che in TV cresce di più in valore assoluto. Il confronto tra i mezzi sui 10 top spender rivela che, ad eccezione della stampa, dove hanno ridotto gli investimenti (-41%) molto di più rispetto alla media del mezzo (-25%), su tutti gli altri mezzi i primi 10 investitori hanno ridotto meno della media del mezzo i loro investimenti e su internet hanno investito addirittura di più (+14,5%). La ripresa è ancora lontana: non sarà sicuramente nel primo trimestre e per il secondo bisognerà attendere gli sviluppi della situazione socio-politica; solo nell'ultima parte dell'anno potrebbe verificarsi un miglioramento, sia per un motivo meramente matematico (rimbalzo tecnico), visto che l'ultima parte del 2012 era andata particolarmente male, sia per il diradarsi delle incertezze sul futuro immediato.



DTT: SENTENZA DEL TAR SU LCN

L'ATTRIBUZIONE DELLE NUMERAZIONI LCN DEVE CORRISPONDERE ALL'AREA SERVITA DALLE EMITTENTI LOCALI IN TECNICA ANALOGICA

"L'ambito territoriale dell'assegnazione dei numeri LCN alle emittenti locali ex analogiche deve corrispondere all'area servita dalle medesime in tecnica analogica". Questo l'orientamento espresso dal **TAR** Lazio con sentenza depositata lo scorso febbraio e resa nell'ambito del ricorso proposto da un'emittente locale avverso un provvedimento del commissario *ad acta*, che ha attribuito al marchio di un altro fornitore di servizi di media audiovisivi, rimasto escluso dall'assegnazione della numerazione LCN.



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

CNT-terzopolo digitale



News
IN BREVE

IMPIANTI TELEVISIVI



DATABASE CONSULTABILE:

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



DECODER DIGITALE TERRESTRE AGGIORNAMENTO CLASSIFICAZIONE

Il tema dell'introduzione di nuovi standard televisivi **DVB-T2** e dei possibili scenari evolutivi del mercato dei decoder/iDTV costituisce una priorità nell'agenda dei lavori dell'**AGCOM** al fine di valutare il miglior aggiornamento della classificazione, in particolare nella prospettiva introdotta dalla Legge n. 44/2012 (art.3 quinquies, comma 5) del 26 aprile 2012 con la quale il **Governo** ha stabilito che a partire dal 1° gennaio 2015 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con codifica MPEG-4 e che a partire dal 1° luglio 2015 gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti ai consumatori sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione di programmi in tecnologia DVB-T2 con codifica MPEG-4 o successive evoluzioni approvate nell'ambito dell'**Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU)**.

RICERCA: GUARDARE TANTA TV AL GIORNO NON PEGGIORA IL COMPORTAMENTO DEI BAMBINI

Guardare per più di **tre ore al giorno la televisione o giocare al computer** non aumenta il rischio di iperattività o di sviluppare problemi emotivi, sociali e comportamentali. A rilevarlo è uno studio del **Medical research council**, condotto su 11mila bambini di 5 anni, pubblicato sulla rivista *'Archives of Disease in Childhood'*, contraddicendo i risultati di altri studi americani. La maggior parte dei bambini di 5 anni guarda la tv e gioca al pc per due ore al giorno, mentre i 2/3 lo fa da 1 a 3 ore. Ad influire però, secondo lo studio, sono altri fattori, come il comportamento dei genitori.

"Inizialmente abbiamo riscontrato che guardare più di 3 ore al giorno la tv è legato ad un aumento di tutti i problemi - spiega Alison Parkes, uno dei ricercatori - ma poi questo collegamento è scomparso considerando anche le influenze familiari. Il nostro lavoro suggerisce che limitare la quantità di tempo spesa davanti alla tv, in sé, non migliora i comportamenti psicologici".

Si è visto infatti che chi guardava la tv più di 3 ore al giorno aveva maggiori problemi di condotta (+1,3%), come disobbedienza, liti e furti, all'età di 7 anni, mentre nessun legame è stato riscontrato con i videogame. Ma questo piccolo aumento è scomparso una volta considerati fattori connessi con la famiglia o il contenuto dei programmi tv.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it